

Tre manifestazioni per la giornata di lotta che bloccherà tutte le attività

Oggi scioperano Palermo e provincia

L'economia e la società attraversano la più grave crisi di questi ultimi anni - Sono cinquantamila gli iscritti alle liste di collocamento e venticinquemila i giovani delle liste speciali - Un milione di ore di cassa integrazione - Comizi a Palermo, Partinico e Termini Imerese

PALERMO — Oggi lo sciopero generale indetto dalla federazione sindacale unitaria bloccherà tutte le attività a Palermo e in provincia. Tra le manifestazioni: la principale quella che si svolgerà nel capoluogo in piazza Politeama, dove è previsto il concentramento di tutti i lavoratori della città. Il comizio

alle 9.30 viene tenuto da Luigi Macario, segretario della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Al termine un corteo si snoderà per le vie di Palermo. Altre due manifestazioni si tengono in provincia: a Partinico e a Termini Imerese con comizi e cortei.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Perché oggi Palermo sciopera? L'economia e la società palermitana, sotto l'aspetto di un documento della federazione sindacale unitaria, sono entrate in una crisi la più grave di questi ultimi anni. Tutti gli indicatori, aggiunti, dimostrano un aggravamento allarmante della situazione.

Ecco i dati del sottosviluppo: al settimo posto della popolazione italiana residente, Palermo è invece al 62 per cento del reddito annuo, al 71 per cento del prodotto interno lordo, al 62 per cento dello sviluppo industriale. E' dunque automatico il preoccupante andamento delle iscrizioni al collocamento: nel '76 i disoccupati ufficiali erano 31.700, nel '75 sono saliti a 37.800 e lo scorso anno, a dicembre, sono stati 49.000. I giovani al di sotto dei 29 anni registrati nelle liste speciali, sfiorano ormai i 25 mila in tutta la provincia mentre il totale dei disoccupati nel capoluogo e nella intera provincia ha subito un aumento di 40 mila unità rispetto al solo mese di aprile dello scorso anno. Un riflesso, questo, anche del massiccio ricorso alla cassa integrazione che spesso si è trasformata in un drammatico trampolino per il licenziamento.

Se nel '72 la cassa integrazione aveva toccato il tetto delle 130 mila ore con una percentuale dello 0,12 in rapporto ai dati nazionali, nel '77 si tocca la cifra record del milione di ore erogate. Di contro le statistiche rivelano una città che tira avanti sempre più con l'assistenza: nel '76 il monte pensioni ha registrato un livello superiore a 209 mila assegnati mentre le pensioni di invalidità sono passate dalle 84.975 del '72 alle 113.878 del '76. Il quadro che si può ricavare non ha bisogno di troppi commenti. Ma ci sono altri numeri che, però, danno il segno di gravi responsabilità politiche che hanno concorso ad aggravare lo stato di crisi di Palermo. E sono quelli del lungo elenco di miliardi stanziati e mai utilizzati, specie nel settore delle opere pubbliche. Il sindaco ne ha documentato una parte importante. Ci sono investimenti programmatici per 109 miliardi e 109 miliardi di opere pubbliche, miliardi e dieci miliardi da investire in 112 aziende agricole in base ad una legge regionale. Nell'edilizia, miliardi e 100 per le abitazioni, di cui 35 già appaltati per il quartiere Zennì. Sessanta miliardi per scuole, università, asili nido e ospedali di cui cinque solo appaltati e il resto bloccati perché mancano i piani.

altri 81 miliardi per diverse infrastrutture ma lottanti per cento da progettare. Ci sono ancora venti miliardi del progetto speciale per l'approvvigionamento idrico (otto sono già stati approvati dalla Cassa del Mezzogiorno). Ed infine oltre 20 miliardi per la forestazione, la difesa dei grandi invasi, le sistemazioni idrauliche e gli interventi a difesa del patrimonio boschivo bloccati dall'assessorato regionale all'agricoltura. Tutta questa grande massa di risorse finanziarie — dicono i sindacati — viene tramutata subito in lavoro per salvare Palermo dalla crisi. In particolare ecco i punti di intervento individuati nella piattaforma dello sciopero di oggi. **INVESTIMENTI**: nelle industrie puntare al risanamento di quella pubblica con la specificità di attenzione alla caratteristica, elettronica, materiale rotabile, edilizia industriale e alimentare; mantenere l'impegno degli impegni della GEPI per la filatura di Campofelice, il Calzificio Siciliano e le aziende ESPI in base ad un piano da concordare; definizione del programma ESPI; contrattazione con le Partecipazioni Statali e i grandi gruppi nazionali. **NELL'AGRICOLTURA**: avviare dei piani di settore, secondo la « legge quadrifoglio » del piano agricolo alimentare, delle leggi regionali già varate; recupero produttivo della montagna, delle terre incolte incentivando la cooperazione.

PROGETTO SPECIALE PER PALERMO: la Regione

— si chiede — si faccia carico dell'elaborazione del progetto per l'area metropolitana — un territorio che vada da Bagheria ad est, a Carini ad ovest, stabilendo rapporti con le zone interne, con Partinico e Termini Imerese; potenziamento delle infrastrutture industriali e dei servizi; impegno delle SME per la trasformazione dei prodotti agricoli in collegamenti con l'imprenditoria locale; miglioramento del sistema di trasporti.

SPESA PUBBLICA: i sindacati palermitani chiedono: un piano di servizi che sblocchi i fondi dell'edilizia in generale; lo scioglimento del centro storico per le quali esistono già i progetti operativi; la definizione e l'appalto degli alloggi che si possono costruire con i 27 miliardi della legge 513; il sostegno alle cooperative di costruzione; l'istituzione di un centro unitario di coordinamento della spesa per assicurare rapidità di progettazione e di esecuzione.

Altri capitoli della piattaforma di lotta riguardano i giovani e la applicazione della legge per il preavvicinamento ai servizi. Tra l'altro, l'approvazione da parte della Regione di una legge integrativa e l'inizio di una vertenza di settore con le associazioni imprenditoriali per strappare i contratti di formazione professionale. Il potestà si sofferma anche sul problema delle categorie e dice che il consiglio di fabbrica si riserva di trattare caso per caso le categorie e le eventuali indennità ai dipendenti e ritiene acquisito lo scioglimento della quinta categoria per la complessità delle mansioni che svolgono gli operai.



Nella riunione di Cagliari richiesto un incontro urgente col presidente incaricato

Regione partiti e sindacati ad Andreotti: impedire il tracollo dell'industria sarda

I temi proposti riguardano la SIR, la lotta contro i licenziamenti e le iniziative per i problemi aperti in tutta la regione. La mobilitazione per lo sciopero generale del 22 - Cessata l'occupazione permanente alla Saras-Chimica e all'Italproteine

Dalla nostra redazione

ALLA SAM DI CAMPOMASSO

I lavoratori chiedono 100 nuove assunzioni

CAMPOMASSO (g.m.) — I lavoratori dello stabilimento SAM di Bojano hanno presentato la piattaforma aziendale in un'assemblea convocata all'interno dello stabilimento, nei giorni scorsi. Per qualificare politicamente hanno voluto mettere al primo posto il problema dell'occupazione. Essi infatti hanno chiesto alla direzione dell'azienda l'assunzione di 100 nuove unità lavorative, in funzione dello sviluppo societario legato alla formazione di un servizio di commercializzazione, all'ampliamento dello spazio, alla riduzione dei ritmi e degli straordinari. Per l'acquisto di materie prime i lavoratori hanno indicato l'esigenza di arrivare direttamente ad un servizio controllato dalla stessa SAM: hanno sollecitato ancora la costruzione della diga di Archirafi in tenimento di Guarini. Per qualificare politicamente hanno voluto mettere al primo posto il problema dell'occupazione. Essi infatti hanno chiesto alla direzione dell'azienda l'assunzione di 100 nuove unità lavorative, in funzione dello sviluppo societario legato alla formazione di un servizio di commercializzazione, all'ampliamento dello spazio, alla riduzione dei ritmi e degli straordinari.

Per l'acquisto di materie prime i lavoratori hanno indicato l'esigenza di arrivare direttamente ad un servizio controllato dalla stessa SAM: hanno sollecitato ancora la costruzione della diga di Archirafi in tenimento di Guarini. Per qualificare politicamente hanno voluto mettere al primo posto il problema dell'occupazione. Essi infatti hanno chiesto alla direzione dell'azienda l'assunzione di 100 nuove unità lavorative, in funzione dello sviluppo societario legato alla formazione di un servizio di commercializzazione, all'ampliamento dello spazio, alla riduzione dei ritmi e degli straordinari.

Dalla nostra redazione

ALLA SAM DI CAMPOMASSO

I lavoratori chiedono 100 nuove assunzioni

CAMPOMASSO (g.m.) — I lavoratori dello stabilimento SAM di Bojano hanno presentato la piattaforma aziendale in un'assemblea convocata all'interno dello stabilimento, nei giorni scorsi. Per qualificare politicamente hanno voluto mettere al primo posto il problema dell'occupazione. Essi infatti hanno chiesto alla direzione dell'azienda l'assunzione di 100 nuove unità lavorative, in funzione dello sviluppo societario legato alla formazione di un servizio di commercializzazione, all'ampliamento dello spazio, alla riduzione dei ritmi e degli straordinari.

Per l'acquisto di materie prime i lavoratori hanno indicato l'esigenza di arrivare direttamente ad un servizio controllato dalla stessa SAM: hanno sollecitato ancora la costruzione della diga di Archirafi in tenimento di Guarini. Per qualificare politicamente hanno voluto mettere al primo posto il problema dell'occupazione. Essi infatti hanno chiesto alla direzione dell'azienda l'assunzione di 100 nuove unità lavorative, in funzione dello sviluppo societario legato alla formazione di un servizio di commercializzazione, all'ampliamento dello spazio, alla riduzione dei ritmi e degli straordinari.

S. GIOVANNI SUERGIU - I braccianti contro l'assurda scelta

Vogliono fare foreste anche su terreni buoni per orti e vigneti

Continua l'occupazione presso il bacino di monte Pranu — Il consorzio del basso Sulcis non ha rispettato gli accordi — Si estende la lotta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A San Giovanni Suergiu si svolge in questi giorni l'ultimo atto della « battaglia per la terra ». Cinquantabraccianti appartenenti alla cooperativa «Orto Suleis» hanno occupato i terreni situati al bacino artificiale di monte Pranu, dove un'impresa privata esegue i lavori di forestazione per conto del consorzio di bonifica del basso Sulcis. Assieme agli agricoltori sono sulle terre i rappresentanti della Federazione braccianti della lega delle cooperative, della Confcooperative e amministratori del XIII Comprensorio.

L'azione di protesta è stata decisa per manifestare contro il mancato rispetto degli accordi stipulati lo scorso settembre dal consorzio con la cooperativa e le organizzazioni braccianti. Nell'incontro era stato deciso infatti di riservare una parte dei terreni (circa il 20 per cento) al piano di forestazione per i braccianti a cultura più vantaggiosa: ortaggi, vigneti, carciofi. « E' un vero e proprio delitto », sostengono i braccianti, « in presenza della crisi generale che attra-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A San Giovanni Suergiu si svolge in questi giorni l'ultimo atto della « battaglia per la terra ». Cinquantabraccianti appartenenti alla cooperativa «Orto Suleis» hanno occupato i terreni situati al bacino artificiale di monte Pranu, dove un'impresa privata esegue i lavori di forestazione per conto del consorzio di bonifica del basso Sulcis. Assieme agli agricoltori sono sulle terre i rappresentanti della Federazione braccianti della lega delle cooperative, della Confcooperative e amministratori del XIII Comprensorio.

L'azione di protesta è stata decisa per manifestare contro il mancato rispetto degli accordi stipulati lo scorso settembre dal consorzio con la cooperativa e le organizzazioni braccianti. Nell'incontro era stato deciso infatti di riservare una parte dei terreni (circa il 20 per cento) al piano di forestazione per i braccianti a cultura più vantaggiosa: ortaggi, vigneti, carciofi. « E' un vero e proprio delitto », sostengono i braccianti, « in presenza della crisi generale che attra-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A San Giovanni Suergiu si svolge in questi giorni l'ultimo atto della « battaglia per la terra ». Cinquantabraccianti appartenenti alla cooperativa «Orto Suleis» hanno occupato i terreni situati al bacino artificiale di monte Pranu, dove un'impresa privata esegue i lavori di forestazione per conto del consorzio di bonifica del basso Sulcis. Assieme agli agricoltori sono sulle terre i rappresentanti della Federazione braccianti della lega delle cooperative, della Confcooperative e amministratori del XIII Comprensorio.

L'azione di protesta è stata decisa per manifestare contro il mancato rispetto degli accordi stipulati lo scorso settembre dal consorzio con la cooperativa e le organizzazioni braccianti. Nell'incontro era stato deciso infatti di riservare una parte dei terreni (circa il 20 per cento) al piano di forestazione per i braccianti a cultura più vantaggiosa: ortaggi, vigneti, carciofi. « E' un vero e proprio delitto », sostengono i braccianti, « in presenza della crisi generale che attra-

Mentre proseguono le trattative

Sicilia: il Psdi chiede una « presenza più incisiva » nella giunta

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si passa ai nodi fondamentali della trattativa tra i sei partiti autonomisti col presidente della Regione siciliana, Mattarella. Nel corso delle due lunghe riunioni svolte lunedì le delegazioni hanno affrontato e discusso una serie di questioni già presenti nella bozza programmatica elaborata dal presidente e già delineate, nelle linee basilari, nella prima fase della trattativa.

Adesso, con le riunioni iniziate ieri mattina, la discussione prende di petto i temi più delicati: quelli, per esempio, relativi al ruolo, ai poteri e alla struttura del costituente « comitato di programmazione », che il documento del presidente della Regione aveva delineato in maniera giudicata riduttiva dal direttivo regionale comunista ed al decentramento e alla riforma della Regione. Anche su que-

sti punti il direttivo del PCI, come si ricorderà, aveva giudicato fortemente inadeguata la sintesi elaborata da Mattarella. Se tali nodi saranno superati si potrà passare a discutere della struttura del nuovo governo. A tal proposito i comunisti chiedono una profonda riorientazione e un profondo rinnovamento della giunta governativa che dovrà essere sostenuta dalla nuova maggioranza. Dimostrandosi attenti soprattutto alla questione della propria partecipazione alla nuova giunta, i socialisti hanno fatto sapere, al termine di una riunione del loro comitato regionale presieduta dal vice segretario nazionale Micalelli, di pretendere una « presenza più incisiva » in giunta. E cioè, come si intuisce, di volere per sé un assessore più importante di quello gestito nel precedente governo, l'assessorato alle finanze.

Altri capitoli della piattaforma di lotta riguardano i giovani e la applicazione della legge per il preavvicinamento ai servizi. Tra l'altro, l'approvazione da parte della Regione di una legge integrativa e l'inizio di una vertenza di settore con le associazioni imprenditoriali per strappare i contratti di formazione professionale. Il potestà si sofferma anche sul problema delle categorie e dice che il consiglio di fabbrica si riserva di trattare caso per caso le categorie e le eventuali indennità ai dipendenti e ritiene acquisito lo scioglimento della quinta categoria per la complessità delle mansioni che svolgono gli operai.

PUGLIA - Una serie di impegni indicati dal PCI in un incontro con la Regione

Dal contributo di tutti le scelte in agricoltura

Chiesto alla Regione l'avvio di un dibattito tra le forze interessate - Intervenire presso il ministro per accelerare l'iter della legge «Quadrifoglio»

Dalla nostra redazione

BARI — Una delegazione della federazione lavoro del PCI (composta dai compagni Onorato, Giannini, Sen, Gattuso, Ma, Tarrese, Calia e D' Nicolò) si è incontrata con l'assessore regionale all'agricoltura Angelo Monfredi alla cui attenzione sono stati sottoposti alcuni problemi più urgenti riguardanti l'agricoltura barese tra cui l'applicazione della legge detta del Quadrifoglio e la situazione nella campagna in materia di sicurezza e di ordine pubblico.

In particolare la delegazione ha chiesto che la Regione promuova subito la più larga partecipazione delle istituzioni (province, comuni, comunità montane, delle forze politiche e sociali, della tecnica e della ricerca scientifica) al fine di compiere le scelte fondamentali di cui si dovrà tener conto in sede di elaborazione del programma regionale di sviluppo agricolo e dei piani nazionali di settore previsti nella legge Quadrifoglio. La delegazione ha chiesto inoltre che la Regione ap-

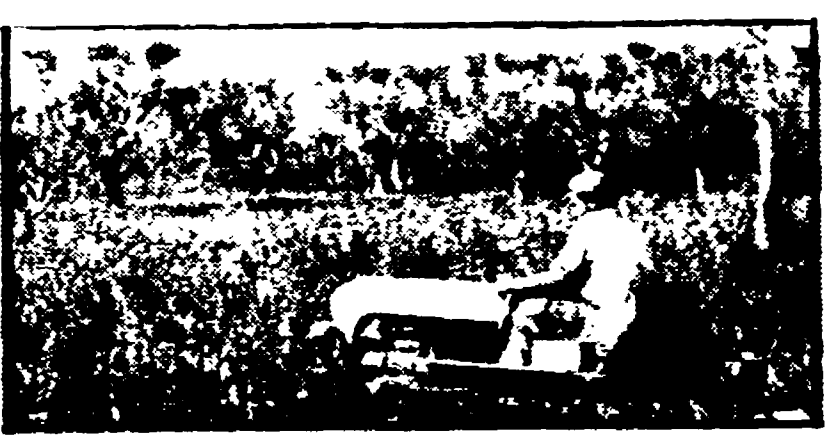
provi tempestivamente una legge regionale specifica per le deleghe nel settore agricolo da dare ai comuni, alle associazioni dei comuni, alle comunità montane, affidando a questi comitati e funzioni nella programmazione e nell'attuazione di una politica di sviluppo agricolo e precisamente per quanto concerne i piani zonali di sviluppo della agricoltura.

L'altra richiesta riguarda un intervento della Regione presso il ministro dell'Agricoltura e il Cnaa perché siano accelerati i tempi di attuazione della « legge Quadrifoglio » in modo che i programmi regionali possano essere approvati dalla Regione entro il prossimo mese di giugno, e i primi interventi più importanti possano essere approvati entro il 1978 con la utilizzazione dei 60 miliardi previsti dalla « legge Quadrifoglio » e dei 300 miliardi previsti dalla legge n. 493. E' necessario di coordinare e concertare gli investimenti previsti dalle suddette leggi

con quelli della legge 183 sul Mezzogiorno (la Regione Puglia ha avuto per gli anni 1976-77 e 78 una assegnazione di 350 miliardi sui progetti speciali per l'uso delle acque) e con quelli della legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale.

Altro importante problema discusso nell'incontro è quello riguardante la sicurezza e l'ordine pubblico nelle campagne a seguito della recrudescenza degli abusi. La delegazione comunista ha chiesto l'intervento della Regione per riordinare e rendere efficiente l'impiego della polizia rurale alla luce anche delle nuove disposizioni contenute nel decreto del presidente della Repubblica n. 616 che trasferisce alle Regioni le competenze amministrative in materia di polizia locale, urbana e rurale.

L'assessorato regionale all'agricoltura Monfredi ha concesso l'urgenza ed il valore dei problemi sottoposti le cui soluzioni, egli affermava, vanno ricercate nella politica più generale della Regione. Per



quanto concerne la sicurezza nelle campagne si è impegnato ad esaminare il grave problema con i cinque prefetti dei capoluoghi pugliesi. Su questi stessi problemi si sta sviluppando in queste settimane l'attività del PCI barese che nel corso di convegni di zona e conferenze comunali sta svolgendo la sua azione unitaria indicando al contadino le proposte e alle altre forze politiche.

Il successo delle iniziative trova partecipazione non solo nella partecipazione dei compagni ma anche in quella di dirigenti comunali della Collettività e di esponenti di altri partiti democratici anche se va notata l'assenza della Dc, il che sta a dimostrare la resistenza di alcuni settori di questo partito al fronte su problemi di così vitale importanza per l'economia non solo del barese ma dell'intera regione pugliese.

Dopo le manifestazioni svoltesi a Santeramo, Acquaviva, Conversano, Spinazzola con quella tenutasi in questi gior-

ni al cinema Mastroianni di Gravina di Puglia i comunisti — con una relazione del compagno Onorato — sono entrati nel merito dei contenuti che dovrà avere il piano regionale di sviluppo agricolo ed in particolare i piani di zona riguardanti la Margia e più in generale le zone interne.

Si tratta — come afferma Giovanni — di evitare un uno sviluppo soltanto e prevalentemente numerico del la attuale patrimonio zootecnico ponendo sulle attuali strutture che sono gracili e tali da non poter garantire uno sviluppo su basi solide e durature. Non è certo un compito facile per l'agricoltura pugliese che alterna zone di sviluppo a zone di regresso. Uno dei modi di evitare di superare gli ostacoli è quello — lo indicava il compagno Nicola De Nicolò — a sviluppare la democrazia nelle campagne sollecitando la partecipazione delle forze che vi operano, dando le deleghe ai comuni.

i. p.

CROTONE - Difensore a Catanzaro

L'avvocato missino non si era mai dimesso dal consiglio comunale

Dalla nostra corrispondente

CROTONE — Da oltre un anno diceva di essere dimissionario dalla carica di consigliere comunale del MSI ma, stranamente, queste dimissioni non erano mai state fatte pervenire al consiglio comunale di Crotone. E' la vicenda dell'avvocato Luigi Ligotti, il penalista che, paradossalmente, quando è stato dimissionario, ha continuato a svolgere le sue funzioni di consigliere comunale di Crotone. Fontana in corso di svolgimento a Catanzaro.

Che il penalista missino abbia effettivamente firmato le dimissioni più di un anno fa è vero e lo aveva firmato perché erano state poste dall'avvocato Gargiulo come condizione per entrare nella carica di consigliere del vicino comune di Isola Capo Rizzuto. In realtà poi il penalista, dovendo scegliere tra i pochi giorni di vita del consiglio comunale di Crotone e la lunga durata di quello di Isola, ha preferito rinunciare alla carica.

Dalla nostra corrispondente

CROTONE — Da oltre un anno diceva di essere dimissionario dalla carica di consigliere comunale del MSI ma, stranamente, queste dimissioni non erano mai state fatte pervenire al consiglio comunale di Crotone. E' la vicenda dell'avvocato Luigi Ligotti, il penalista che, paradossalmente, quando è stato dimissionario, ha continuato a svolgere le sue funzioni di consigliere comunale di Crotone. Fontana in corso di svolgimento a Catanzaro.

Che il penalista missino abbia effettivamente firmato le dimissioni più di un anno fa è vero e lo aveva firmato perché erano state poste dall'avvocato Gargiulo come condizione per entrare nella carica di consigliere del vicino comune di Isola Capo Rizzuto. In realtà poi il penalista, dovendo scegliere tra i pochi giorni di vita del consiglio comunale di Crotone e la lunga durata di quello di Isola, ha preferito rinunciare alla carica.

Condannato il Comune di Palermo: dovrà pagare

7 miliardi all'università

PALERMO — La prima sentenza del tribunale civile di Palermo (presidente Mannino) ha condannato il comune a pagare sette miliardi di lire all'università per avere occupato ventisei anni fa, 90 mila metri quadrati di terreno su cui è sorto il villaggio Santa Rosalia. Nel 1951 il valore dei terreni ceduti dall'università all'Escal e all'Ina-casa era stato stabilito in 65 milioni che non sono stati mai pagati. Ora non tribuna perdite, ma impone un posto di lavoro, ma perché siano azzimati utilizzati, e fin' occupazionali, tutte le possibilità.

r. l.